

**Ritorno di
Terra Santa
di Federico
Pastoris**

**DETAILS**





Da: A. Stella, *Pittura e Scultura in Piemonte 1842-1891. Catalogo Cronografico Illustrato della Esposizione retrospettiva 1892*, Torino 1893

Federico Pastoris di Casalrosso nasce ad Asti nel 1837 da una nobile famiglia piemontese da cui discendevano i famosi matematici Lagrange e Plana. Agli studi scientifici preferisce quelli artistici, frequentando l'Accademia Albertina sotto la guida di Enrico Gamba, autorevole esponente di una pittura storico-romantica rigorosa nella ricostruzione filologica degli scenari. Esordisce alla Promotrice di Torino nel 1859 con *Un messaggio nel XV secolo*, una scena di genere ambientata nel cortile del castello di Fénis. La passione per il revival medievale e l'esigenza di una pittura realistica, studiata dal vero sui monumenti esistenti, rimarranno una costante nella produzione di Pastoris, influenzata sia dal suo maestro, sia dall'amicizia con Alfredo d'Andrade e i pittori veristi della Scuola di Rivara, cui si accosta nei primi anni sessanta. Completeranno la sua formazione i soggiorni nei più importanti centri artistici dell'epoca: a Parigi, dove ha modo di avvicinarsi ai paesisti della Scuola di Barbizon, a Roma e a Firenze dove entra in contatto con la cerchia dei Macchiaioli.

Negli anni settanta concentra il suo impegno sul rilancio dell'industria artistica, uno dei dibattiti centrali nella cultura ottocentesca europea. Cuore del problema è la formazione degli artigiani che operano nel campo della produzione degli oggetti d'uso quotidiano, cui Pastoris dà un importante contributo riformando, in qualità di sovrintendente, le Scuole di Disegno professionale di Torino e introducendo nel 1876 l'insegnamento del disegno nelle scuole elementari (nel 1884-88 usciranno postumi i suoi otto volumi sull'*Insegnamento del disegno a mano libera nelle scuole civiche*).

A partire dal 1882 è coinvolto nella realizzazione del Borgo e della Rocca medievale del Valentino in occasione dell'*Esposizione Generale Italiana* tenutasi a Torino nel 1884. D'Andrade lo sceglierà come responsabile delle decorazioni pittoriche del Borgo, riproducenti affreschi piemontesi e valdostani del Quattrocento. Morirà prematuramente per un attacco di nefrite il 24 ottobre 1884, mentre stava per chiudersi l'Esposizione.

Federico Pastoris di Casalrosso est né à Asti en 1837, dans une famille noble piémontaise qui comptait parmi ses membres les célèbres mathématiciens Lagrange et Plana. Aux études scientifiques, il préfère les matières artistiques et suit les cours de l'*Accademia Albertina*, où il est l'élève d'Enrico Gamba, représentant illustre d'une peinture historique et romantique qui se caractérisait par une rigoureuse reconstitution philologique des décors. Il fait ses débuts à la *Promotrice* de Turin en 1859 avec *Un messaggio nel XV secolo*, un tableau de genre ayant pour décor la cour du château de Fénis. La passion pour la redécouverte du Moyen-Âge et l'exigence d'une peinture réaliste, grâce à l'étude sur place des monuments, sont une constante de l'œuvre de Pastoris. Celle-ci révèle les influences de son maître, de son ami Alfredo d'Andrade et des peintres veristes de l'École de Rivara qu'il commence à fréquenter au début des années 1860. La formation de Pastoris est complétée par ses séjours dans les centres artistiques les plus importants de l'époque : Paris, où il rencontre les paysagistes de l'École de Barbizon, Rome et Florence, où il entre en contact avec le groupe des Macchiaioli.

Au cours des années 1870, il se consacre à la relance de l'industrie artistique, l'un des débats qui étaient au centre de la culture du XIX^e siècle en Europe. Au cœur de ce problème se trouvait la formation des artisans œuvrant dans le domaine de la production des objets d'usage quotidien. En sa qualité de surintendant, Pastoris apporte une contribution importante à cette question en réformant les écoles de dessin professionnel de Turin et en introduisant, en 1876, l'enseignement du dessin à l'école élémentaire : témoin, son ouvrage en huit volumes intitulé *L'insegnamento del disegno a mano libera nelle scuole civiche*, qui sera publié après sa mort, entre 1884 et 1888.

À partir de 1882, il participe à la réalisation du *Borgo* et de la *Rocca medievale* du parc du Valentino, à l'occasion de l'Exposition générale italienne de Turin de 1884. D'Andrade le nomme responsable des décorations picturales du *Borgo*, qui reproduisent des fresques piémontaises et valdôtaines du XV^e siècle. Pastoris meurt prématurément, à la suite d'une attaque de néphrite, le 24 octobre 1884, alors que l'Exposition arrive à son terme.



Vittorio Avondo (1), Federico Pastoris (2), Alfredo d'Andrade (3) e Casimiro Teja (4) in tenuta da escursionisti alpini, 1871. Fondazione Torino Musei, Archivio fotografico, Fondo Vittorio Avondo

Federico Pastoris di Casalrosso was born in Asti in 1837 into an aristocratic Piedmont family from which came the famous mathematicians Lagrange and Plana. However, rather than following their scientific studies he preferred to pursue an artistic direction, going to the Accademia Albertina under the supervision of Enrico Gamba, an authoritative exponent of historical-romantic painting, rigorous in the scrupulous reconstruction of scenarios. His first showing was at the Promotrice in Turin in 1859 with *Un messaggio nel XV secolo*, a genre painting set in the courtyard of Fénis Castle. His passion for the medieval revival and his desire for realistic painting, done by drawing actual monuments from life, remained constant in the work of Pastoris who was influenced both by his teacher and by his friendship with Alfredo d'Andrade and the *verismo* (realism) painters of the Scuola di Rivara which he approached in the early 1860s. His training was completed by periods spent at the most important centres of art at that time: in Paris where he discovered the landscape painters of the Barbizon School, in Rome and in Florence, where he came into contact with the circle of the Macchiaioli. In the 1870s his work focused on revitalising the art industry, one of the central debates in nineteenth-century European culture. The heart of the problem was the training of artisans whose work involved the production of everyday objects. Pastoris gave an important contribution by reforming the Schools of Professional Design of Turin as their superintendent and introducing in 1876 the teaching of drawing in primary schools (in 1884-88 there were posthumously published his eight books on the *Teaching of freehand drawing in civic schools*).

As of 1882 he was involved in the creation of the Borgo and the Rocca Medievale of Valentino for the *Esposizione Generale Italiana* held in Turin in 1884. He was chosen by Alfredo d'Andrade to be in charge of the painted decorations of the Borgo, reproducing 15th century Piedmont and Valle d'Aosta frescoes. He died prematurely from an attack of nephritis on 24 October 1884 when the Exhibition was about to close.

È un appuntamento all'insegna del ritorno, la seconda mostra della serie "Détails" al Castello Gamba.

Ritorno di Terra Santa è il titolo del capolavoro di Federico Pastoris, ricomparso sul mercato dell'arte nel 2009, dopo che per più di un secolo se ne erano perdute le tracce. Opera di assoluta centralità nella produzione artistica legata alla fortunata stagione neogotica subalpina, è uno dei dipinti più belli e senz'altro il più grandioso tra quelli ambientati nel castello di Issogne. Approfittando tempestivamente dell'occasione che rendeva disponibile una testimonianza tanto significativa dell'iconografia locale, l'Amministrazione regionale ha acquistato la tela, nella prospettiva, ormai imminente, di collocarla nella dimora che l'ha ispirato.

L'approdo del dipinto nelle collezioni pubbliche della Valle d'Aosta ha il sapore di un vero e proprio ritorno a casa: la passione di Pastoris per il Medioevo e la sua esigenza di una pittura realistica, studiata dal vero sui monumenti dell'età di mezzo, trovarono infatti la fonte di ispirazione più felice nei castelli valdostani e soprattutto in quello di Issogne, a lungo frequentato grazie all'ospitalità di Vittorio Avondo in compagnia di altri amici pittori, di cui si possono vedere qui alcune opere. Nel corso del 2013 l'opera è stata sottoposta a un accurato restauro in seguito al quale torna oggi alla ribalta in tutto il suo splendore originario, rivelando «il trionfo dei colori, la purezza del disegno, la vita de' personaggi» che ne avevano decretato il successo unanime di pubblico e di critica all'*Esposizione Nazionale* di Torino del 1880.



«Giunse lo detto Guglielmo uomo piacentissimo a Dio et di grandissima fama nello molto lodato castro de Insogne che è luogo di Valle Augustana, quale da Augustus Imperator hebbe nominanza, et ivi dalla gloriosa dama Challanta (tienendo campo lo Sire nelle parti della civitas di Bugella incontro lo vescovo di Vercelli) egli et i suoi compagni che di terra di Bettalem et dal Sanctissimo Sepolcro di nostro Signore Ieso Cristo seco lui tornavanesene, infra mirabile accorrimiento di popolo fu con grande carità d'amore riceuto.»

Da: *IV Esposizione Nazionale di Belle Arti. Catalogo ufficiale generale, Torino 1880*

Federico Pastoris
Ritorno di Terra Santa, 1880
Olio su tela, 160 x 300 cm
Collezioni regionali

Pastoris gioca un ruolo di primo piano nella fortuna della Valle d'Aosta in seno alla cultura figurativa ottocentesca. Fin dalla fine degli anni cinquanta accompagna Enrico Gamba nelle esplorazioni dei castelli valdostani, alla ricerca di scenari per i suoi dipinti in costume. Nel 1859 realizza il già ricordato *Un messaggio nel XV secolo* e uno *Studio di Issogne*, primo di una serie di opere dedicate all'edificio che gli fu particolarmente caro. Di lì a poco tempo si unisce ad Alfredo d'Andrade e ai giovani componenti della Scuola di Rivara – Vittorio Avondo, Carlo Pittara, Ernesto Berteza (che di Pastoris diventerà anche cognato), Casimiro Teja, Ernesto Pochintesta e il futuro commediografo Giuseppe Giacosa – che faranno della Valle d'Aosta il fulcro di una ricerca artistica imperniata sulle testimonianze dell'epoca feudale e la meta prediletta di allegre escursioni alpinistiche. I sopralluoghi sistematici del gruppo, legato dal sodalizio professionale e da una sincera amicizia personale, avrebbero consacrato la fama e avviato il processo di tutela e di restauro dei nostri manieri.

Nel 1865 presenta con successo alla Promotrice di Torino *I Signori di Challant*, una scena cortese cui fa da sfondo la cappella del castello di Issogne. Dietro la convenzionalità del soggetto proiettato in un Medioevo dal sapore fiabesco, l'intransigente realismo della ricostruzione ambientale, verso cui l'aveva indirizzato il magistero di Enrico Gamba, rivoluziona la tradizionale pittura di storia in nome della fedeltà al vero.

Qui il pittore offre una meticolosa descrizione degli stalli prima che Alexandre Gaspard, allora proprietario della dimora, li smembrasse vendendoli in parte al Museo Civico di Torino, mentre l'arazzo sulla sinistra era forse copiato da uno dei manufatti che molti fra i suoi amici artisti collezionavano. Il dipinto offrirà lo spunto a Giacosa per la sua commedia più nota, *Una partita a scacchi* (1873), che l'autore dedicherà proprio a Pastoris. Così scrive Giacosa in una lettera del 1875:

Nessuno meglio di te, e pochi al pari di te, intendono ed amano la poesia grave delle cose passate. Il tuo quadro: I Signori di Challant fa riscontro alla mia Partita a scacchi così, che io mi compiaccio di chiamare RENATO il tuo canuto castellano e IOLANDA la sua bella e pietosa figliuola. Se anche non ti fosse dedicato da tanto tempo, e se anche non fossimo legati da un'amicizia fraterna che mi è tanto cara, non sarebbe questa una ragione sufficiente per intitolarti il mio lavoro?

Nell'estate di quello stesso anno Pastoris torna a Issogne con D'Andrade per una campagna di studio dal vero di cui rimane testimonianza nelle opere di ambedue gli artisti. La tela *Cortile del Maniero di Issogne*, datata 25 agosto 1865, ritrae con precisione da archeologo il luogo che negli anni a venire sarà oggetto di numerose riproduzioni pittoriche e fotografiche; in seguito Pastoris la donerà a Vittorio Avondo, che a sua volta la destinerà con lascito testamentario, assieme al resto della sua collezione, al Museo Civico di Torino.

Dopo l'acquisto da parte di Avondo nel 1872, il castello di Issogne diventa per il gruppo di Rivara il luogo privilegiato dove si materializzavano gli ideali culturali del tempo: non solo fonte inesauribile per lo studio dell'architettura e dell'arte tardogotica, ma anche il teatro privato dove gli amici artisti potevano mettere in scena il loro sogno del Medioevo, sul filo di un equilibrio sottile tra emozione evocativa e ricerca storico-documentaria.

Pastoris è tra i frequentatori assidui del "Castello dei Sogni", al restauro del quale dovette anche contribuire attivamente. Nel 1879 espone alla Promotrice di Genova *Clero e milizia*, soggetto in costume che nella cornice realistica del porticato del castello inserisce, come nelle coeve fotografie di Vittorio Ecclesia, oggetti e arredi dell'allestimento curato da Avondo. Per l'*Esposizione Nazionale di Belle Arti* di Torino del 1880, di cui era anche vice presidente, dipinge *Ritorno di Terra Santa*, una monumentale scena «sovrà cui passa – è stato scritto – come un alito di poesia medioevale». Protagonista è il monaco col saio bianco al centro, accompagnato da una folla di pellegrini e accolto con devozione rispettosa dagli abitanti del castello e dai popolani. Lo stralcio dal *Chronicon Ribordonense* riportato a mo' di didascalia nel catalogo dell'esposizione lo identifica con un certo Guglielmo; nonostante la coerenza della forma letteraria, tuttavia, il *Chronicon* si rivela parte dell'invenzione artistica, che mescola arbitrariamente epoche e personaggi. Se l'ambiente del castello rimanda alla fine del Quattrocento, il contesto storico che si evince dal testo risale a un secolo prima, quando Ibleto di Challant conquistò Biella per Amedeo VI di Savoia strappandola al vescovo di Vercelli (1377), mentre la ieratica figura benedicente pare piuttosto ispirarsi al pio Guglielmo, vescovo di Tiro,

importante cronista delle Crociate e del regno di Gerusalemme vissuto nel XII secolo. Il personaggio figura nel fortunato romanzo storico *Mathilde* di Marie Ristaud Cottin (1805), da cui fu tratto il melodramma *Malek-Adel* musicato da Benedetto Bergonzi su libretto di Gaetano Rossi, rappresentato a Cremona nel 1835. Una fusione di elementi storici, teatrali e letterari, dunque, perfettamente appropriata alla fisionomia artistica di Pastoris, il quale nel 1875 firma le scenografie per *Il trionfo d'amore* di Giacosa, «leggenda drammatica» anch'essa ambientata nel castello di Issogne.

Lo scenario del *Ritorno di Terra Santa* è il cortile del castello, restituito con puntualità filologica nella decorazione pittorica e nei particolari architettonici.

Del dipinto Pastoris aveva eseguito un bozzetto su tela oggi di ubicazione sconosciuta, di cui abbiamo però una preziosa fotografia proveniente dall'archivio di Angelo Dragone e donata all'Amministrazione regionale in occasione di questa mostra. Dal confronto con l'opera definitiva si nota che la composizione iniziale, di taglio più fotografico, fu poi dilatata in un grande affresco corale allontanando il punto di vista fino a inglobare uno scorcio architettonico più ampio, arricchito in senso decorativo da qualche licenza rispetto al dato reale: il portone di ingresso del castello è collocato, per essere più visibile, nel corpo residenziale in primo piano, mentre il dipinto murale soprastante inventa le figure di due cavalieri affrontati e la fontana, spostata più a destra, sostituisce all'albero di melograno (di minor impatto visivo) un'edicola includente una deliziosa Madonnina gotica.

La scena brulicante di personaggi e di dettagli denota la volontà dell'artista di rendere l'atmosfera della vita quotidiana. Le dame che accorrono fuori dal portale, abbigliate secondo la raffinata moda della corte borgognona del Quattrocento, e gli uomini del castello che fanno capolino dal porticato nei loro eleganti costumi contrastano con la moltitudine scalza accalcata alle spalle di Guglielmo: gente del popolo, pellegrini avvolti nei mantelli, con i cappelli a falde larghe muniti della conchiglia di san Giacomo e il bordone a cui è fissata la borraia, storpi, venditori ambulanti e viandanti assetati.

La minuzia descrittiva indugia anche sulle figure di animali,



Federico Pastoris
I Signori di Challant, 1865
Olio su tela, 64,2 x 97,2 cm
GAM, Galleria d'Arte Moderna
e Contemporanea, Torino



Federico Pastoris
Cortile del Maniero d'Issogne
agosto 1865
Olio su tela, 33,5 x 46 cm
GAM, Galleria d'Arte Moderna
e Contemporanea, Torino

dalla cavalcatura bianca di Guglielmo ai cani, all'asinello e al cavallo che si abbeverano alla fontana, fino al leggiadro volo di tortore in primo piano.

Il quadro presenta una magnifica cornice in legno intagliato con dorature a foglia e a missione che creano superfici alternativamente lucide e opache, con un effetto decorativo estremamente raffinato.

Dell'opera, acquistata dal duca Amedeo I d'Aosta forse per arricchire la residenza torinese di Palazzo Cisterna, si perdono le tracce dopo che fu esposta alla mostra del cinquantenario della Società Promotrice delle Belle Arti nel 1892. Non sappiamo per quali vie giunse in seguito in una collezione privata di Torino, dove rimase fino al 2009.

Personalità emblematica della cultura italiana del secondo Ottocento, Alfredo d'Andrade (Lisbona, 1839-Genova, 1915) fu pittore, studioso dell'architettura, dell'archeologia e dell'artigianato artistico del Medioevo e del primo Rinascimento, nonché uno dei protagonisti del dibattito italiano sul restauro architettonico e pioniere nell'azione di tutela del patrimonio artistico. Dal 1891 diresse l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, antenato delle moderne Soprintendenze. Dopo la prima formazione presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, dove era approdato quindicenne dalla nativa Lisbona, intraprende una serie di viaggi di studio nelle grandi capitali d'Europa, attraverso i quali ha modo di conoscere le tendenze artistiche e culturali più aggiornate. Lo attrae soprattutto la pittura di paesaggio, un genere che proprio in quegli anni si avviava ad abbandonare le convenzioni settecentesche per seguire una poetica più aderente alla realtà del vero. A Ginevra frequenta il celebre studio di Alexandre Calame e si accosta a Fontanesi; nei primi anni sessanta entra in contatto con gli esponenti del verismo pittorico piemontese, condividendo con i paesisti della Scuola di Rivara la passione per la montagna e l'interesse per il Medioevo studiato sulle vestigia storiche dei castelli piemontesi e valdostani. Nel corso della sua prima visita al castello di Issogne nell'estate 1865 in compagnia di Federico Pastoris, col quale aveva stretto

amicizia l'anno precedente a Torino, D'Andrade raccoglie un ampio materiale di studio oggi conservato presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino: disegni e dipinti che ritraggono con precisione documentaria scorci esterni, ambienti interni e dettagli della decorazione murale di quello che sarebbe diventato uno dei principali modelli per la Rocca Medievale del Valentino. Ne sono un esempio le due tavolette qui esposte, saggi di vivida immediatezza pittorica e al tempo stesso preziose testimonianze storiche del maniero prima dei passaggi di proprietà culminati nel 1872 con l'acquisto da parte di Avondo.

Pastoris e D'Andrade non sono i soli pittori che hanno ceduto alla seduzione del castello di Issogne, sempre aperto agli amici di Avondo. Con l'imponente decorazione araldica che celebra la grandezza degli Challant e la celebre fontana del Melograno, è il cortile il soggetto più amato e frequentemente riprodotto. Alberto Pasini (Busseto, 1826-Cavoretto, 1899) deve la sua fama ai soggetti tratti dal mondo orientale, dipinti nel corso dei numerosi viaggi compiuti, dapprima al seguito dell'ambasciatore francese, in Persia, Egitto, Siria, Libano, Palestina e Turchia. Tornato in Italia, nel 1870 si stabilisce a Cavoretto, sulla collina di Torino. Più volte ospite di Vittorio Avondo a Issogne, realizza una serie di studi del castello, in parte confluiti nelle collezioni del Museo Civico di Torino, dai quali emerge l'adesione alla poetica del verismo. Pittore di genere, ritrattista e soprattutto paesaggista, Vittorio Cavalleri (Torino, 1860-1938) esordisce all'*Esposizione Generale Italiana* di Torino del 1884; da allora partecipa regolarmente alle mostre della Promotrice e del Circolo degli Artisti di Torino, ai *Salons* di Parigi e alle principali rassegne nazionali. Il castello di Issogne è un tema sul quale torna più volte, talora – come in questo caso – con studi *en plein air*, talaltra con una stesura pittorica sfumata che si avvicina agli esiti simbolisti. Gli studi di ingegneria non ostacolano il talento artistico di Adolfo Dalbesio (Torino, 1857-Orbassano, 1914), tardo seguace della Scuola di Rivara. Sulle orme del suo maestro Federico Pastoris, conosciuto nel 1875, si appassiona all'arte medievale e approfondisce lo studio della miniatura, di cui diventa esperto

culture. Entrato nello studio dell'architetto Camillo Riccio, figura tra i 24 membri della "Sezione Storia dell'Arte", la commissione che progetta e organizza il Borgo e la Rocca Medievale per la grande rassegna nazionale di Torino del 1884. Spetta a lui il disegno dell'insegna della mostra, in parte riprodotta sulla copertina del catalogo ufficiale, composta, su un'idea di Pastoris, in un gusto xilografico neoquattrocentesco. Dalla frequentazione del castello di Issogne trae spunto per scene in costume, ma anche, come in questo caso, per gradevoli soggetti di genere che coniugano l'ispirazione storicistica con il gusto per la vita quotidiana.



Adolfo Dalbesio
La lettura. Castello di Issogne
Fine XIX-inizio XX secolo
Tempera su carta, 160 x 118 mm
Collezione Alessandro Fogliato,
Torino

Pastoris joue un rôle de premier plan dans la fortune de la Vallée d'Aoste au sein de la culture figurative du XIX^e siècle. Dès la fin des années 1850, il accompagne Enrico Gamba dans ses explorations des châteaux valdôtains, en quête de décors pour ses peintures de personnages en costume. En 1859, il réalise *Un messaggio nel XV secolo* et *Studio di Issogne*, la première d'une série d'œuvres consacrées à ce bâtiment qu'il aimait particulièrement. Peu de temps après, il rejoint Alfredo d'Andrade et les jeunes membres de l'École de Rivara – Vittorio Avondo, Carlo Pittara, Ernesto Bertea (qui deviendra le beau-frère de Pastoris), Casimiro Teja, Ernesto Pochintesta et le futur dramaturge Giuseppe Giacosa – qui feront de la Vallée d'Aoste le pivot de leur recherche artistique portant sur les témoignages de l'époque féodale, mais aussi le terrain de prédilection de leurs joyeuses courses d'alpinisme. Les visites systématiques des différents sites, effectuées par les membres de ce groupe, liés par un intérêt professionnel commun et une sincère amitié personnelle, firent non seulement connaître nos châteaux, mais marquèrent le début de leur sauvegarde et de leur restauration. En 1865, Pastoris présente avec succès à la *Promotrice* de Turin *I Signori di Challant*, une scène courtoise ayant pour décor la chapelle du château d'Issogne. Derrière ce sujet conventionnel, situé dans un Moyen-Âge fabuleux, le réalisme rigoureux de la reconstitution de l'environnement, fruit de l'enseignement d'Enrico Gamba, révolutionne la peinture historique traditionnelle, au nom d'une représentation fidèle de la réalité. L'artiste nous propose ici une description méticuleuse des stalles de la chapelle avant qu'Alexandre Gaspard, propriétaire du château à cette époque, ne les démembrer pour en vendre une partie au *Museo Civico* de Turin, tandis que la tapisserie située du côté gauche est peut-être copiée d'un des objets que plusieurs de ses amis collectionnaient. Ce tableau donnera à Giacosa l'idée d'écrire sa comédie la plus connue, *Una partita a scacchi* (1873), qui sera justement dédiée à Pastoris.

Au cours de l'été de cette même année, Pastoris revient à Issogne avec D'Andrade pour une campagne d'études d'après nature dont témoignent les œuvres de ces deux artistes. Le tableau *Cortile del Maniero di Issogne*, daté du 25 août 1865,

représente avec une précision digne d'un archéologue ce site qui, au cours des années suivantes, fera l'objet de nombreuses peintures ou photographies. Pastoris offrira ensuite ce tableau à Vittorio Avondo qui le légua, avec le reste de sa collection, au *Museo Civico* de Turin.

Après son achat par Avondo en 1872, le château d'Issogne devient pour le groupe de Rivara le lieu privilégié où se concrétisaient les idéaux culturels de l'époque : il ne représente pas seulement une source inépuisable pour leur étude de l'architecture et de l'art du gothique tardif, mais c'est aussi le théâtre privé où ces artistes amis pouvaient mettre en scène leur rêve médiéval, équilibre subtil entre émotion évocatrice et recherche historique et documentaire. Pastoris est l'un des visiteurs les plus assidus de ce « Château des rêves », à la restauration duquel il a dû aussi contribuer activement. En 1879, il expose à la *Promotrice* de Gênes *Clero e milizia*, une scène dont les personnages en costume sont situés dans le cadre réaliste du portique du château et comprenant – comme les photographies de cette même époque signées Vittorio Ecclesia – des objets et du mobilier dus à l'aménagement d'Avondo.

Pour l'Exposition nationale des beaux-arts de Turin de 1880, dont il était également le vice-président, Pastoris réalise *Ritorno di Terra Santa*, scène monumentale « sur laquelle passe comme un souffle de poésie médiévale », écrivit-on à l'époque. Le protagoniste de cette scène est un moine en robe blanche, au centre, accompagné d'une foule de pèlerins, qui est accueilli avec une respectueuse dévotion par les habitants du château et les gens du peuple. D'après l'extrait du *Chronicon Ribordonense*, figurant en guise de légende dans le catalogue de l'exposition, il s'agirait d'un certain Guillaume ; toutefois, en dépit de la cohérence de sa forme littéraire, ledit *Chronicon* n'est autre qu'une invention artistique, mélange arbitraire d'époques et de personnages.

Si le cadre du château renvoie à la fin du XV^e siècle, le contexte historique du texte nous ramène au siècle précédent, à l'époque où – pour le compte d'Amédée VI de Savoie – Iblet de Challant conquiert Biella (1377), laquelle appartenait auparavant à l'évêque de Verceil. Quant au personnage hiératique bénissant, l'artiste

semble plutôt s'être inspiré du pieux évêque Guillaume de Tyr, qui fut un important chroniqueur des croisades et du royaume de Jérusalem, mais vécut au XII^e siècle. Ce personnage figure dans le roman historique à succès *Mathilde*, de Marie Ristaud Cottin (1805), dont fut tiré le mélodrame *Malek-Adel*, composé par Benedetto Bergonzi sur un livret de Gaetano Rossi et représenté à Crémone en 1835. Cette fusion d'éléments historiques, théâtraux et littéraires cadre parfaitement avec la physionomie artistique de Pastoris qui, en 1875, réalise les décors de *Il trionfo d'amore* de Giacosa, une « légende dramatique » dont l'action se situe, elle aussi, dans le château d'Issogne.

Le décor de *Ritorno di Terra Santa* est la cour du château d'Issogne, dont les décorations picturales et les détails architecturaux sont reproduits avec rigueur philologique. Pastoris avait réalisé une étude préparatoire de ce tableau sur toile, aujourd'hui introuvable, mais dont nous avons cependant une précieuse photographie, qui provient des archives d'Angelo Dragone, qui en a fait don à l'occasion de cette exposition. En comparant cette reproduction avec l'œuvre définitive, l'on remarque que la composition initiale, d'aspect plus « photographique », a été dilatée au point de devenir une grande fresque chorale. Pour ce faire, le point de vue a été éloigné, jusqu'à englober une vue architecturale plus ample et plus riche en décoration, en prenant quelques libertés avec la réalité. Ainsi, pour qu'il soit plus visible, le portail du château est déplacé dans le corps résidentiel, au premier plan, alors que la peinture murale située au-dessus de celui-ci, une pure invention, représente deux chevaliers face à face. Dans ce même but, la fontaine, que l'artiste a déplacée vers la droite, n'est pas surmontée de son grenadier (dont l'impact visuel est plus faible) mais d'un édicule avec une délicieuse statuette gothique de la Vierge. La scène, remplie de personnages et foisonnante de détails, reflète la volonté de Pastoris de représenter l'atmosphère de la vie quotidienne. Les dames qui sortent par le portail, habillées selon la mode raffinée de la cour bourguignonne du XV^e siècle, et les hommes du château, que l'on devine sous le portique, dans leurs costumes élégants, contrastent avec la multitude de personnes qui, nu-pieds, se presse derrière Guillaume : des gens

du peuple, des pèlerins enveloppés dans leurs manteaux, avec leur chapeau à large bord orné d'une coquille Saint-Jacques et leur bourdon auquel est attachée une gourde, des estropiés, des marchands ambulants et des voyageurs assoiffés. Les animaux aussi sont décrits de manière détaillée : la monture blanche de Guillaume, l'âne et le cheval qui s'abreuvent à la fontaine et même le gracieux vol de colombes du premier plan.

Le tableau est orné d'un magnifique cadre en bois gravé, garni de dorures à la feuille et à la mixtion, dont les superficies alternativement luisantes et opaques produisent un effet décoratif extrêmement raffiné.

L'on perdit toute trace de cette œuvre – achetée par le duc Amédée I^{er} d'Aoste, peut-être pour enrichir sa résidence de Turin, le palais Cisterna – après l'exposition du cinquantenaire de la *Società Promotrice delle Belle Arti* de 1892 et nul ne sait comment elle finit dans une collection privée de Turin, où elle resta jusqu'en 2009, quant'elle est réapparue sur le marché de l'art. Profitant de cette occasion, qui rendait disponible un témoignage particulièrement significatif de l'iconographie locale, l'Administration régionale a acheté cette toile, dans le but – qui va bientôt se concrétiser – de la placer dans la demeure qui a inspiré sa création. Au cours de l'année 2013 l'œuvre a fait l'objet d'une minutieuse restauration, qui lui a restitué toute sa splendeur originelle, mettant en évidence le « triomphe des couleurs, la pureté du dessin et la vie des personnages » qui avaient fait son succès auprès du public et des critiques à l'occasion de l'Exposition nationale de Turin, en 1880.

Personnalité emblématique de la culture italienne de la seconde moitié du XIX^e siècle, Alfredo d'Andrade (Lisbonne, 1839-Gênes, 1915) est peintre, spécialiste de l'architecture, de l'archéologie et de l'artisanat artistique du Moyen-Âge et du début de la Renaissance ; c'est aussi l'un des protagonistes du débat italien sur la restauration architecturale et un pionnier en matière de sauvegarde du patrimoine artistique. À partir de 1891, il dirige le Bureau régional pour la conservation des monuments du Piémont, de la Ligurie et de la Vallée d'Aoste, ancêtre de l'actuelle Surintendance.



Bozzetto su tela per
Ritorno di Terra Santa
Ubicazione ignota



Clero e milizia, 1879
Da: "L'illustrazione italiana",
1884

Né à Lisbonne et arrivé à Gênes à l'âge de 15 ans, il suit une première formation à *Accademia Ligustica di Belle Arti*. Ensuite il entreprend de nombreux voyages d'études dans les grandes capitales d'Europe, au cours desquels il découvre les tendances artistiques et culturelles les plus en vogue. La peinture des paysages l'attire particulièrement : un genre qui justement durant ces années-là commençait à abandonner les conventions du XVIII^e siècle pour suivre une poétique se rapprochant davantage de la réalité. À Genève, il fréquente le célèbre atelier d'Alexandre Calame et côtoie Fontanesi. Puis, au début des années 1860, il entre en contact avec les représentants du vérisme pictural piémontais et partage avec les peintres paysagistes de l'École de Rivara la passion pour la montagne et l'intérêt pour le Moyen-Âge, étudié sur la base des vestiges des châteaux piémontais et valdôtains.

Lorsqu'il vient pour la première fois au château d'Issogne durant l'été 1865, en compagnie de Federico Pastoris, avec qui il s'était lié d'amitié l'année précédente à Turin, D'Andrade entreprend de nombreuses recherches, conservées aujourd'hui à la *Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea* de Turin : dessins et tableaux retraçant avec une précision documentaire des scènes d'extérieur, des aménagements internes et des détails de la décoration murale de ce qui deviendra l'un des principaux modèles pour la *Rocca Medievale* du parc du Valentino. Témoin, les deux petits tableaux exposés ici : de simples essais de reproduction picturale, qui attestent aussi de l'état historique du château, avant les divers passages de propriété qui précéderent son acquisition par Avondo en 1872.

Pastoris et D'Andrade ne sont pas les seuls peintres qui aient été séduits par le château d'Issogne, dont les portes étaient toujours ouvertes pour les amis de Vittorio Avondo. Avec son imposante décoration héraldique qui témoigne de la grandeur des Challant, ainsi que sa célèbre fontaine du grenadier, la cour intérieure du château est le sujet de prédilection des artistes et celui qu'ils reproduisent le plus souvent. Alberto Pasini (Busseto, 1826-Cavoretto, 1899) est célèbre pour les sujets issus du monde oriental qu'il peignit lors de ses nombreux



Vittorio Cavalleri
*Nel cortile del castello
di Issogne, c. 1908*
Olio su cartone,
32,4 x 21,7 cm
Collezione Maccari, Aosta

voyages, initialement avec l'ambassadeur de France, en Perse, en Égypte, en Syrie, au Liban, en Palestine et en Turquie. De retour en Italie, en 1870, il s'installe à Cavoretto, sur la colline de Turin. Plusieurs fois invité par Vittorio Avondo, il réalise une série d'études du château d'Issogne – en partie réunies dans les collections du *Museo Civico* de Turin – qui relèvent de la poétique du vérisme.

Avec ses peintures de genre, ses portraits, mais surtout ses paysages, Vittorio Cavalleri (Turin, 1860-1938) présente pour la première fois ses œuvres à l'Exposition générale italienne de Turin en 1884 ; après quoi, il participe régulièrement aux expositions de la *Promotrice* et du *Circolo degli artisti* de Turin, aux Salons de Paris, ainsi qu'aux principales manifestations nationales. L'artiste revient à plusieurs reprises sur le thème du château d'Issogne, parfois – comme ici – en réalisant des études « en plein air » et parfois en peignant des versions estompées, proches des œuvres symbolistes.

Ses études d'ingénieur n'entravent pas le talent artistique d'Adolfo Dalbesio (Turin, 1857-Orbassano, 1914), disciple tardif de l'École de Rivara. Sur les traces de son maître Federico Pastoris, qu'il connaissait depuis 1875, il se passionne pour l'art médiéval et se consacre à l'étude de la miniature, dont il devient un amateur éclairé. Travaillant dans les bureaux de l'architecte Camillo Riccio, il compte parmi les 24 membres de la *Sezione Storia dell'Arte*, commission qui conçoit et organise le *Borgo* et la *Rocca Medievale* du parc du Valentino, en vue de la grande exposition nationale de Turin, en 1884. C'est lui qui dessine le panneau de l'exposition, lequel sera reproduit en partie sur la couverture du catalogue officiel, et composé – sur une idée de Pastoris – dans un style xylographique qui rappelle celui du XV^e siècle. De ses séjours au château d'Issogne, il ramène l'idée de scènes en costumes, mais également – comme c'est le cas ici – d'agréables sujets pour des peintures de genre qui conjuguent inspiration historique et goût de la vie quotidienne.



Alberto Pasini
*La fontana del Melograno
del castello di Issogne,*
c. 1894
Olio su tavola, 40,5 x 27 cm
Collezione privata, Aosta

Pastoris played a leading role in the fortunes of the Aosta Valley within the figurative culture of the 19th century. Since the late 1850s, he accompanied Enrico Gamba in explorations of Aosta Valley castles, searching for settings for his paintings in costume. In 1859 he produced the already mentioned *Un messaggio nel XV secolo* and a *Studio di Issogne*, the first in a series of works dedicated to the building he particularly loved. Shortly afterwards, he joined forces with Alfredo d'Andrade and the young members of the Scuola di Rivara – Vittorio Avondo, Carlo Pittara, Ernesto Bertea (who was to become brother-in-law to Pastoris), Casimiro Teja, Ernesto Pochintesta and the future playwright Giuseppe Giacosa – who were to make the Aosta Valley a centre of artistic research focused on the feudal period and a favourite destination of enjoyable Alpine excursions. The systematic surveys by the group, bound together by their professional brotherhood and sincere personal friendship, were to consecrate the fame of our manor houses and start the process for their protection and restoration.

In 1865 he successfully presented *I Signori di Challant* at the Promotrice of Turin, a court scene set within the chapel of Issogne Castle. Behind the conventionality of the subject shown in a rather fairytale vision of the Middle Ages, he revolutionised traditional painting of history in the name of fidelity to the truth, as can be seen in the uncompromising realism of the environmental reconstruction, a direction in which he was guided by the teaching of Enrico Gamba. Here the painter offers a meticulous description of the stalls, before Alexandre Gaspard (the owner of the place at that time) dismantled them and partly sold them to the Museo Civico of Turin, while the tapestry on the left was probably copied from one of the artefacts that many of his artist friends collected. The painting was to provide the idea to Giacosa for his best known play *Una partita a scacchi* (1873) which the author dedicated to Pastoris.

In the summer of that year, Pastoris returned to Issogne with D'Andrade to produce a campaign of life studies, of which there remain works by both artists. The canvas *Cortile del Maniero di Issogne*, dated 25 August 1865, portrays with archaeological precision the place which, over the years to come, was to become

the subject of many paintings and photographs. Pastoris later donated the painting to Vittorio Avondo who, in turn, bequeathed it and the rest of his collection to the Museo Civico of Turin. After being purchased by Avondo in 1872, Issogne Castle became the favoured place by the Rivara group to bring to fruition the cultural ideals of the time: not just an inexhaustible source for the study of late Gothic architecture and art but also a private theatre where the artist friends could enact their dream of the Middle Ages, a subtle balance between evocative emotion and historical-documentary research.

Pastoris was one of the frequent visitors to the "Castle of Dreams", to whose restoration he actively contributed. In 1879 he exhibited *Clero e milizia* at the Promotrice in Genoa, a costume subject which, like in the contemporary photographs of Vittorio Ecclesia, included objects and furniture in the arrangement by Avondo in the real setting of the castle's arcade. For the *Esposizione Nazionale di Belle Arti* of Turin in 1880, where he was also vice-president, he painted the monumental scene *Ritorno di Terra Santa*. The protagonist is the monk in a white habit in the centre, accompanied by a crowd of pilgrims and greeted with respectful devotion by the inhabitants of the castle and the commoners. The excerpt from the *Chronicon Ribordonense* shown as a sort of caption in the exhibition's catalogue identifies him as a certain Guglielmo. However, despite the correctness of the literary style, the *Chronicon* is revealed as part of an artistic invention which arbitrarily mixes ages and characters. While the castle recalls the late 15th century, it is clear from the text that the historical context refers to a century earlier when Ibleto di Challant conquered Biella for Amedeo VI of Savoy, snatching it from the bishop of Vercelli (1377), while the priestly, blessing figure seems inspired by the pious William, bishop of Tyre, an important chronicler of the Crusades and the kingdom of Jerusalem who lived in the 12th century. This character appears in the successful historical novel *Mathilde* by Marie Ristaud Cottin (1805), which was made into the melodrama *Malek-Adel* with music by Benedetto Bergonzi to the libretto by Gaetano Rossi, performed in Cremona in 1835. A blend of historical, theatrical and literary elements perfectly

appropriate to the artistic nature of Pastoris who, in 1875, created the sets for *Il trionfo d'amore* by Giacosa, a «dramatic legend» also set in Issogne Castle.

The setting in *Ritorno di Terra Santa* is the courtyard of the castle, meticulously correct in the painted decoration and in the architectural details.

For the painting on canvas Pastoris made a preliminary sketch whose current location is unknown, but there is a valuable photograph of it which was donated to the regional government for this exhibition. From the comparison with the definitive work it can be noted that the initial composition, more photographic in nature, was later expanded into a large, harmoniously blended fresco looked at from a more distant point in order to encompass a broader architectural view, enriched by employing some artistic licence deviating from the actual: the main entrance of the castle is made more visible by being located in the foreground residential section and the mural above has invented the scene of two facing knights, while the fountain, moved to the right, replaces the pomegranate tree (which had less visual impact) with a niche in which there is a delightful Gothic Madonna.

The scene teems with characters and details and denotes the artist's intention to portray the atmosphere of everyday life. The ladies emerging from the main door – dressed in the sophisticated fashion of the 15th century Burgundian court – and the men of the castle who look out from the arcade in their elegant costumes, are in contrast to the barefoot masses swarming behind Guglielmo: common people, pilgrims wrapped in cloaks with broad-brimmed hats bearing the scallop shell and the staff on which is attached the water bottle, the crippled, hawkers and thirsty travellers.

The descriptive detail even lingers on the figures of animals, from Guglielmo's white mount to dogs, a donkey and the horse that drink from the fountain, through to the graceful bevy of doves in the foreground.

The painting has a magnificent carved wood frame gilded in gold leaf and parcel-gilt which create both shiny and matt surfaces for an extremely refined decorative effect.

This work was acquired by the Duke of Aosta, perhaps for



Alfredo d'Andrade
Castello di Issogne - Porticato, 1865
Olio su tavola, 28,7 x 38,7 cm
GAM, Galleria d'Arte Moderna
e Contemporanea, Torino



Alfredo d'Andrade
Castello di Issogne - Cappella, 1865
Olio su tavola, 33,5 x 42,5 cm
GAM, Galleria d'Arte Moderna
e Contemporanea, Torino

placing in his Turin residence of Palazzo Cisterna, but after it was displayed at the exhibition for the fiftieth anniversary of the Società *Promotrice delle Belle Arti* in 1892 there was no further trace of it. It is unknown how it subsequently came to form part of a private collection in Turin, where it stayed until 2009, when it reappeared on the art market. Quickly taking advantage of this opportunity to secure such a significant depiction of local iconography, the regional government purchased the painting with the intention of displaying it in the place by which it was inspired. In 2013 the work was restored to reveal all its original splendour and the «triumph of colours, the purity of the design, the life of the characters» which had ensured its unanimous success with the public and critics alike at the *Esposizione Nazionale* of Turin in 1880.

An emblematic figure of late 19th century Italian culture, Alfredo d'Andrade (Lisbon, 1839-Genoa, 1915) was a painter, a student of architecture, archaeology and of artistic craftsmanship of the Middle Ages and the early Renaissance, and one of the leading figures in the Italian debate on architectural restoration and an active pioneer in the protection of the artistic heritage. From 1891 he ran the Regional Department for the conservation of monuments in Piedmont, Liguria and the Aosta Valley, the forerunner to the present day *Soprintendenze* (Regional Boards for Cultural Heritage).

After his initial training at the Accademia Ligustica di Belle Arti in Genoa, to which he came as a 15 year old from Lisbon, he embarked on a succession of study journeys to the major capitals of Europe from which he learnt about the latest artistic and cultural trends. He was particularly attracted to landscape painting, a genre that specifically in those years was beginning to abandon the 18th century conventions and following a poetry more closely aligned to reality. At Geneva he attended the famous studio of Alexandre Calame and approached Fontanesi: in the early 1860s he came into contact with representatives of Piedmont pictorial realism, sharing with the landscape artists of the Scuola di Rivara the passion for mountains and the interest in the Middle Ages studied via the historical remains of the castles in Piedmont

and Aosta Valley.

During his first visit to Issogne Castle in the summer of 1865 in the company of Federico Pastoris, whom he had befriended the year before in Turin, D'Andrade collected extensive study material now kept at the Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea in Turin: drawings and paintings that very accurately portray exterior views, interiors and details of mural decorations which would become one of the main models for the Rocca Medievale of Valentino. An example is in the two tablets displayed here, essays of vivid pictorial immediacy and, at the same time, valuable historical documents of the manor before the changes of ownership culminating in the 1872 purchase by Avondo.

Pastoris and D'Andrade were not the only artists to have succumbed to the seduction of Issogne Castle, always open to Avondo's friends. With its imposing heraldic decoration celebrating the might of the Challant family and the famous Pomegranate fountain, the courtyard was the best loved and most frequently depicted subject.

Alberto Pasini (Busseto, 1826-Cavoretto, 1899) owes his fame to subjects from the Eastern world, painted during his many journeys firstly following the French ambassador to Persia, Egypt, Syria, Lebanon, Palestine and Turkey. On returning to Italy, in 1870 he settled in Cavoretto, on the hills around Turin. He stayed several times at Issogne as Vittorio Avondo's guest where he produced a series of studies of the castle, now partly included in the collections of the Museo Civico of Turin, and from which can be seen his adherence to the poetry of *verismo*.

A genre painter, portraitist and, above all, a landscape painter, Vittorio Cavalleri (Turin, 1860-1938) made his debut at the *Esposizione Generale Italiana* of Turin in 1884. From that moment he regularly participated in exhibitions at the Promotrice and the Circolo degli Artisti of Turin, at Salons in Paris and at the main national exhibitions. Issogne Castle was a subject to which he returned again and again, sometimes – as in this case – doing studies en *plein air*, and other times using a shaded pictorial method similar to that of the Symbolists' paintings. Engineering studies did not impede the artistic talent of Adolfo

Dalbesio (Turin, 1857-Orbassano, 1914), a late follower of the Scuola di Rivara. In the footsteps of his teacher Federico Pastoris, whom he met in 1875, he acquired a love for medieval art and focused on studying miniatures in which he became an expert. Having entered the studio of the architect Camillo Riccio, he became one of the 24 members of the "Art History Section", the committee that designed and organised the Borgo and the Rocca Medievale for the great national exhibition of Turin in 1884. He was in charge of designing the sign for the exhibition, partly reproduced on the official catalogue: from an idea by Pastoris it consisted of a neo-15th century woodblock printing style. His visits to Issogne Castle gave him the idea of costume scenes and also, as in this case, for pleasing genre subjects that combine historical inspiration with the taste for everyday life.



Alberto Pasini
Maniero d'Issogne. Cortile,
 1879
 Olio su tela, 35x27,5 cm
 Collezione privata, Alessandria



REGIONE AUTONOMA
 VALLE D'AOSTA
 RÉGION AUTONOME
 VALLÉE D'AOSTE
 VALLE D'AOSTA
 AUTONOMOUS REGION

Assessorato Istruzione
 e Cultura
*Assessorat de l'éducation
 et de la culture*
 Regional Ministry for
 Education and Culture

Augusto Rollandin
Presidente
Président
President

Emily Rini
*Assessore all'Istruzione
 e Cultura*
*Assesseur à l'éducation
 et à la culture*
*Regional Minister for
 Education and Culture*

Roberto Domaine
*Soprintendente per i beni
 e le attività culturali*
*Surintendant des activités
 et des biens culturels*
*Superintendent for Heritage
 and Cultural Activities*

Mostra a cura di
Exposition préparée par
 Exhibition prepared by
 Alessandra Vallet
 Sandra Barberi

Sandra Barberi
 Testi
Textes
 Texts

Viviana Maria Vallet
 Coordinamento scientifico Détails
Coordination scientifique Détails
 Scientific Coordination Détails

Christine Valetton
 Grafica
Graphiste
 Graphic artist

Office de la langue française (Fr)
 Rossana Ruggieri (En)
 Traduzioni
Traductions
 Translations

Grafiche ITLA
 Stampa
Impression
 Print

Referenze fotografiche
Crédits photographiques
 Photographic references
 RAVA:
 pp. 7-8 Diego Cesare
 pp. 21, 22, 30 Piercarlo Gabriele
 Fondazione Torino Musei:
 pp. 11, 27 Studio fotografico
 Gonella 2011, 2012, 2014
 Per gentile concessione:
 avec la gracieuse autorisation de

Ritorno di Terra Santa di Federico Pastoris

13 febbraio
17 maggio 2015



- **ORARI**
aprile-settembre
10.00 - 18.00
ottobre-marzo
10.00 - 17.00
(chiuso lunedì e martedì)

- **HORAIRE**
avril-septembre
10h - 18h
octobre-mars
10h- 17h
(fermé le lundi et le mardi)

- **OPENING TIMES**
april-september
10.00 - 18.00
october-march
10.00 - 17.00
(closed on monday and tuesday)

Castello Gamba

Loc. Cret de Breil
11024 Châtillon
(Valle d'Aosta)
T +39 0166 563252
info.castellogamba@regione.vda.it
www.castellogamba.vda.it
www.regione.vda.it



Region Autonome
Valle d'Aosta
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Éducation
et de la Culture
Assessorato Istruzione
e Cultura